Lettera 43
QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE

FISCO

Nuove entrate per l'erario

Otto consigli per una buona riforma tributaria.

di Giuseppe Rebecca

EDITORIALE

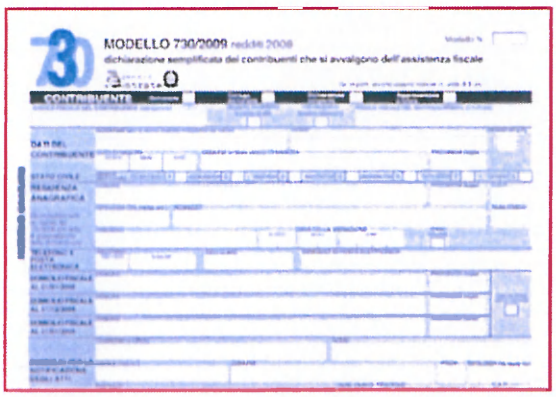
Si parla ancora una volta di riforma tributaria. Si pensa di ridurre le imposte dirette sul lavoro e sulle imprese, aumentando quelle sulle rendite finanziarie e l'Iva, e portare a cinque le imposte: Ire (ex Irpef), Iref, Iva, Irap e Imu. Un punto di Iva sono circa 9 miliardi di Euro di gettito in più, un importo decisamente notevole. La Ue si è già dichiarata contraria a qualunque riduzione delle imposte. E allora, posto che la riforma tributaria dovrebbe essere uno spostamento di imposte, viene in mente un refrain un po' datato: questa tassa qua, spostatela là. Ma ci possono essere anche altre entrate. Ne suggeriamo qualcuna.

UN TETTO ALLE AGEVOLAZIONI IN AGRICOLTURA. Mettere un limite massimo per la tassazione in base al reddito agrario. È se non altro improprio l'utilizzo che oggi si fa di questa agevolazione. Ad esempio, molte tra le più importanti cantine vinicole italiane vendono a prezzi elevati, ovviamente vini di qualità, senza pagare imposte sul reddito. L'agevolazione per gli agricoltori poteva andare bene nel passato; se si decide di mantenerla è opportuno mettere almeno un tetto massimo, che potrebbe essere, ad esempio, di 100.000 euro di fatturato, per società e aziende individuali. Oltre questa cifra si pagano le imposte normali, come tutti. Non c'è motivo perché non debba essere cosi.

REDDITOMETRO-SPESOMETRO. Potrebbe essere previsto, nel modello Unico, una riga dove dichiarare un reddito da redditometro, senza particolari specificazioni. Chi magari volesse ravvedersi, non sa proprio dove dichiarare un reddito senza natura specifica. Che male fa, a dichiarare? Paga le imposte, e almeno fino a un certo limite è coperto. Si farebbe un po' come accade per gli studi di settore, dove ci si può adeguare. Si pensi al caso del contribuente che, in base al cosiddetto redditometro (oggi spesometro) non risultasse avere un reddito adeguato. L'accertamento sarebbe sicuro. Ma se si volesse evitarlo? Perché inibirgli delle spese, quando potrebbe pagare su un reddito generico?

DETRAZIONI AL 10%. Inoltre potrebbe essere allargata la deducibilità o la detrazione degli oneri per le persone fisiche, peraltro limitandole al 10% o al 20%. Ci sarebbe più interesse a richiedere le fatture per prestazioni/acquisti deducibili; il procedimento parrebbe virtuoso.

Lease back neutrale e uno sconto per chi paga in anticipo



Il pagamento delle imposte potrebbe essere consentito in via anticipata, concedendo uno sconto pari al tasso dei Bot o dei Btp. I contribuenti potrebbero scegliere se investire le loro risorse nel debito dello Stato oppure in imposte anticipate, le loro; nel corso degli anni, poi, attingerebbero dal tesoretto personale. Magari il tutto potrebbe essere anche agevolato con uno sconto dell'1%. Un simile provvedimento è stato adottato in Belgio già 20 anni fa, anche se non sappiamo peraltro con che esito.

LEASE BACK. È sempre più frequente, nel mondo delle imprese, l'operazione di lease back. Si cede un bene ad una società di leasing, con la quale si stipula poi un contratto di leasing. Perché non rendere fiscalmente neutrale il *sale and lease back*, oppure far pagare su una plus ridotta? Oggi la plus, da un punto di vista fiscale, è tassata subito o al massimo in cinque anni. Renderla neutra, o tassabile solo in parte o comunque per un periodo più lungo, agevolerebbe sicuramente le imprese sotto l'aspetto finanziario, senza danni per gli altri. In assenza di tale disposizione, infatti, tante operazioni di questo tipo non si fanno.

UNA TASSA SULLA GIUSTIZIA. La giustizia è oggi l'unico servizio pubblico essenzialmente gratuito per tutti. In realtà c'è il contributo unificato, ma è poca cosa se raffrontato al mero costo del processo, che resta enorme. Oggi si paga tutto, anche per la salute, perché allora non pagare anche per la giustizia? Non è forse vero che la salute conta più della giustizia? E allora, perché pagare per l'una e non per l'altra? Per i non abbienti, bisogna pensare ad esoneri come per il ticket sanitario. In teoria si potrebbe applicare lo stesso criterio per il contenzioso tributario, anche dopo la prevista introduzione del contributo unificato, ma la sproporzione del potere delle parti in causa ne impedisce di fatto qualunque applicazione.

BASTA FORMALITÀ. Chissà cosa ci riserverà il futuro, in materia di manovra fiscale. Speriamo che qualcosa venga anche semplificato; siamo un po' stufi di formalità, talvolta inutili. Quello di cui hanno bisogno imprese e lavoratori, oltre che a una riduzione delle imposte, sono semplificazione e rispetto. Quanto alla lotta all'evasione, bisogna dire che si è già sulla buona strada. tuttavia, circa la ipotizzata riduzione delle spese e degli sprechi, ci contiamo un po' meno.

Lunedì, 20 Giugno 2011